

Rispetto la platea complessiva di lavoratori la provincia è il quarto comprensorio più pericoloso in Italia

# Incidenti mortali sul lavoro, male il Sannio

*Dati negativi anche su scala regionale: la Campania seconda dietro la Puglia per tasso di incidenza di decessi*

Il territorio provinciale di Benevento è quarto in Italia per tasso incidenza del rischio infortuni mortali sul lavoro secondo l'osservatorio di Vega Engineering.

Il Sannio vede un valore rischio pari al coefficiente 92,0, con 7 infortuni mortali su una platea di 76.086 occupati.

Primo territorio provinciale per incidenza del rischio è quello della provincia di Isernia con coefficiente 163,3; 5 infortuni mortali a fronte di una platea di occupati pari 30.621 persone; secondo territorio per tasso incidenza del rischio è quello di Campobasso, con coefficiente rischio pari a 133,2, 10 infortuni mortali a fronte di una platea di occupati di 75.056 persone; terzo quello della provincia di Verbano Chiuso Ossola con coefficiente 94,7, 6 infortuni mortali, e 63.390 occupati.

"Nei primi undici mesi del 2021, 1.116 i morti sul lavoro

nel 2021. Un dramma che non conosce fine. Ma i numeri assoluti non bastano a definire l'emergenza nel Paese. Perché, come diciamo da sempre, è l'indice di incidenza della mortalità, cioè il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa a descrivere correttamente e obiettivamente l'emergenza, regione per regione. Ed è così che la Lombardia - che conta il maggior numero di vittime in Italia, ma anche il maggior numero di persone occupate - è anche quella più sicura, perché l'incidenza di mortalità è la più bassa d'Italia", così Mauro Rossato, Presidente dell'Osservatorio Per l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre, all'ultima indagine e zonizzazione del rischio di morte per i lavoratori del nostro Paese. Per fotografare, alla stregua della pandemia, l'emergenza morti bianche in Italia da gennaio a novembre 2021, si è utilizzato un sistema

descrittivo per colori corrispondenti a fascia di rischio.

"A finire in zona rossa nei primi 11 mesi del 2021 con un'incidenza maggiore del 25% rispetto alla media nazionale (Im=Indice incidenza medio, pari a 38,5 morti ogni milione di lavoratori) sono: Puglia, Campania, Basilicata, Umbria, Molise, Abruzzo e Valle D'Aosta. In Zona Arancione: Trentino Alto Adige, Piemonte, Marche e Friuli Venezia Giulia. In Zona Gialla: Liguria, Lazio, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna, Sardegna e Toscana. In Zona Bianca: Lombardia e Calabria. Numeri assoluti e incidenze producono graduatorie differenti.

E infatti la classifica cambia. Tant'è che a guidare la classifica del maggior numero di vittime in occasione di lavoro è la Lombardia (107). Seguono: Campania (101), Piemonte (79), Lazio (77), Emilia Romagna

(76), Puglia (73), Veneto (70), Toscana (46), Sicilia (42), Abruzzo (35), Marche (25), Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (23), Liguria (22), Umbria (21), Sardegna (17), Molise (15), Basilicata (14), Calabria (13) e Valle D'Aosta (3)", quanto spiegato dai curatori del report.

"Da gennaio a novembre del 2021 sono 1.116 le vittime sul lavoro registrate in Italia; di queste, sono 882 (- 7,4% rispetto al 2020) quelle rilevate in occasione di lavoro, mentre 234 (+ 17,6 % rispetto al 2020) sono quelle decedute a causa di un incidente in itinere.

A fine novembre 2021 si registrano 99 vittime in più rispetto a fine ottobre 2021. Ancora il

settore delle Costruzioni quello che conta il maggior numero di lavoratori deceduti in occasione di lavoro (111 dall'inizio dell'anno).

La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è quella tra i 45 e i 64 anni (606 su un totale di 882).

Ma anche qui, valutando il dato rispetto al numero di occupati per fascia di età, si scopre che è più a rischio il lavoratore over 65, con un'incidenza di mortalità del 196,7, mentre tra i 55 e i 64 anni l'incidenza scende a 90,2, tra i 45 e i 54 anni a 38,6 e tra i 35 e 44 anni a 15,7", il dettaglio sulle incidenze di eventi mortali per fascia di età.

"L'incidenza di mortalità minima è nella fascia di età tra

25 e 34 anni, pari a 11,3, mentre nella fascia dei più giovani, ossia tra 15 e 24 anni, l'incidenza risale a 28 infortuni mortali ogni milione di occupati.

Questo dimostra che le fasce di età dei più giovani e soprattutto dei più anziani sono quelle più a rischio di infortunio mortale. Aspetto da tenere in considerazione vista la propensione del legislatore di posticipare l'età di pensionamento.

Le denunce di infortunio sono in aumento (+2,1 %) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Da gennaio a novembre 2021 sono 502.458. Erano 492.150 a novembre 2020. Quindi sono stati rilevati oltre 10 mila infortuni in più nel 2021 rispetto al 2020", la conclusione del report.

